Anno X. **Lunedì, 26 Gennaio 1857** **N. 26.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 GENNAIO

LA STAMPA AUSTRIACA

L'*Armonia* diceva l'altro giorno che i milanesi i quali avevano accolto a fucilate il re Carlo Alberto andavano ora incontro festosamente all' imperatore d'Austria. Era questa una doppia o quadruplice menzogna; dacchè l'*Armonia* non ha alcuna prova che dimostri essere stato composto di milanesi quel pugno di gente che nei deplorabili giorni dell'agosto 1848 ha tratto dei colpi di fucile, non contro il re Carlo Alberto, ma contro la casa Greppi in Milano; e ognuno sa che coloro sui quali il governo austriaco ha calcolato per ottenere che si facesse ora all'imperatore d'Austria una festosa accoglienza senza però conseguire l'intento, non erano milanesi. Alla menzogna accoppiava l'*Armonia* anche la mancanza di senso comune, rammentando quei tristi tempi di una sciagura nazionale, e certamente era il caso di supporre che i patroni dell'*Armonia* al di là del Ticino dovessero essere mediocremente lusingati nell'udire, che il loro imperatore era applaudito da una mano di supposti assassini.

È bensì vero che il ravvicinamento di quegli eventi, fatto dall'*Armonia*, non è poi tanto strano, perchè in realtà per il partito che il pio organo rappresenta, sono come dimostrazione politica, di un egual valore tanto l'applaudire all'imperatore d'Austria, quanto il trarre delle fucilate al re di Sardegna; pure credevamo che un grano di prudenza fosse ancora rimasto nel cervello di quegli scrittori, che impedisse loro di sciorinare con tanta franchezza ciò che hanno sul cuore; vedendo però mancare questa prudenza, abbiamo supposto che il continuo parlare di assassini in quel foglio, da alcuni mesi in qua, abbia reso talmente ottuso il sentimento degli scrittori stessi, in quanto ne avevano, intorno a simili argomenti, da non guari più aver coscienza intorno al valore delle frasi ed azioni corrispondenti, come lo sgherro si avvezza a bestemmiare e ammazzare senza accorgersi di far male.

La lettura di un recente articolo, quasi contemporaneo dell' *Osservatore triestino*, ci ha però meglio istruiti. Il rammentare le fucilate di casa Greppi è motto d'ordine degli austriaci, e non v' ha più quindi da farsi stupore se l'*Armonia* seguendo gli ordini venuti da luoghi che riconosce come fonte di ogni autorità, ha parlato di cose che il sentimento della convenienza, se non il rispetto per un grande infortunio e per un'augusta tomba, avrebbe dovuto consigliarle di non rammentare.

Che il governo austriaco si valga dell' *Osservatore Triestino*, giornale ufficiale, per fare una guerra sleale e fondata sopra le più vili calunnie e menzogne al Piemonte, è veramente cosa che poco si combina col recente vanto di un alto personaggio di essere più forte del Piemonte; e mal s' addice l'ambito titolo di cavalleresco al forte che insulta al debole. Pure non abbiamo motivo di dolercene, perchè ci rivela dove il dente duole ai dominatori della Lombardia, e il dardo avvelenato che si scocca al Piemonte dalle rive dell' Adriatico, torna indietro da sè e ferisce la mano che lo vibrò.

« Da quell' epoca (dalle fucilate di casa Greppi), » scrive l' *Osservatore Triestino*, « scorsero ormai otto anni, durante i quali la miglior volontà del più cavalleresco monarca, appoggiata dalle più zelanti premure dei principali suoi consiglieri e servitori, era incessantemente operosa, onde sradicare la malaugurata semente di quella deplorabile epoca. Numerose erano le difficoltà che si opponevano a quei magnanimi conati. »

Non contesteremo il merito ai servitori del cavalleresco monarca, ai Radetzky, agli Haynau, ai Benedek e a tanti altri che sarebbe lungo il nominare, di aver lavorato *a sradicare la malaugurata semente*; la storia ne ha conservato la memoria; ebbero veramente molto a fare, e lunga è la lista dei magnanimi conati, cioè delle stragi e dei patiboli. « Ma, » è ancora l' *Osservatore* che parla, « ostinato era l'acciecamento di alcuni, instancabili erano le mene di un proditorio vicino, due volte annichilito e due volte risparmiato. »

L' Austria è forte: eppure alcuni ciechi ostinati erano per essa un' immensa difficoltà; il Piemonte è debole, eppure è per l' Austria ancora un' immensa difficoltà. Sciolga chi vuole questo enimma; noi ce ne occuperemo quando l' *Osservatore Triestino* ci avrà spiegato come si possa annichilire e risparmiare insieme, anzi annichilire e risparmiare due volte. Non è di troppo anche una sol volta?

« Ma da ultimo trionfarono la luce e la verità, » prosegue l'*Osservatore*; e come? « Invano il Piemonte sagrificava un'altra volta sui campi della Crimea una parte del suo esercito e delle sue finanze onde acquistarsi appoggio pei suoi piani in Italia; invano tentò esso nel seno del congresso di Parigi di mettere in combustione la pacificata penisola appennina; invano la sua stampa predicava la sollevazione, il tradimento, l'assassinio: l'adorata coppia imperiale fu nel suo viaggio trionfale per tutta l'Italia accolta dappertutto con amore e venerazione. »

Il debole Piemonte acquistò gloria imperitura colle sue armi in Crimea, mentre la forte Austria si sottraeva timidamente e perfidamente agli impegni presi contro la Russia nel trattato del 2 dicembre 1854; il debole Piemonte ottenne il plauso e le acclamazioni da tutte le parti d'Italia, mentre la forte Austria è esecrata dall'Alpi al Lilibeo; il debole Piemonte sollevò la questione italiana al congresso di Parigi e invano tentò di opporvisi la forte Austria; il debole Piemonte ha messo in equilibrio le sue finanze, mentre la forte Austria è ancora ben lungi da questa meta, nè sì tosto potrà raggiungerla; il debole Piemonte tollera le menzogne, le viltà, gli insulti della stampa austriaca, mentre la forte Austria ha paura di qualche giornale e gli chiude ermeticamente i suoi confini; il debole Piemonte proclama e pratica la libertà delle opinioni nella stampa, sulle tribune, nelle adunanze, nei pubblici convegni, mentre la forte Austria si asserraglia con polizie, concordati, stati di assedio.

Finalmente il debole Piemonte può intorno ai fatti suoi appellarsi francamente e lealmente al giudizio dell'opinione pubblica, mentre la forte Austria ha d'uopo di ricorrere alla menzogna ufficiale *di un viaggio trionfale per tutta*

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Regio. Nabucco, *opera seria in quattro atti, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro cav. Giuseppe Verdi.*
Funerali dell'arciduchessa Maria Elisabetta.

Il *Nabucco* dovrebb essere il verme roditore della coscienza degli impresari. Come lo spettro di Banco egli sorge a farsi loro accusatore ed a render solenne testimonianza dell'ignoranza crassa che, in fatto di musica, oscura il loro intelletto. Sono abbastanza note le dure condizioni che dall' impresario della *Scala* vennero imposte al maestro Verdi allorquando si trattò di produrre il *Nabucco* sulle massime scene milanesi. Se Giuseppe Verdi non avesse trovato un benigno mecenate, sarebbe stato costretto a rinchiuder nell'armadio il suo spartito ed a vegetare nell'oscurità — organista o maestro di cappella in qualche città di provincia. E, per colpa di un impresario, il cigno di Busseto più non ci avrebbe fatto udire gl'ispirati suoi canti, ed il maestro che dettò i *Lombardi*, l'*Ernani*, i *Foscari*, il *Macbeth*, il *Rigoletto*, la *Luisa Miller*, il *Trovatore*, la *Traviata* ed i *Vespri Siciliani*, avrebbe tutt'al più dato alla luce qualche inno pel santo protettore della città e qualche marcia pei *filarmonici* del luogo.

E veramente, chi era il maestro Verdi quando scrisse il *Nabucco*? Chi aveva udito a parlare di lui? Quali trionfi vantava? Quali guarentigie offriva alla cassetta dell' impresa? Così ragionava l'impresario della Scala, ed in quello spartito altro non vedeva che una farragine di note sottoscritte da un nome ignoto. Sapete qual è il primo atto di un impresario quando gli è presentato uno spartito? Voi probabilmente v'immaginate che egli si sieda al pianoforte, dia un' occhiata all' opera, ne solfeggi i motivi, ne esamini la condotta e l'istrumentale. Siete in errore. Un impresario musicale sa di tutto fuorchè di musica, e per lui un'opera altro non rappresenta che un *totale* di nuove scene e di nuovi vestiari, e perciò, quando ha uno spartito per le mani, dà innanzi tutto un' occhiata al numero dei personaggi, delle comparse e delle scene occorrenti. E così fece l'impresario della Scala, il quale nel *Nabucco* non seppe scoprire l' opera di un genio, ma non vide altro che *numero sei scenari nuovi*, comparse d'assiri, comparse d'ebrei, soldati, banda sul palco scenico e mille altre diavolerie che avrebbero messo la febbre addosso al più intrepido impresario.

Questo fatto, lo ripeto, starà eterno monumento dell'ignoranza degli impresari italiani. Eppure da questi, unicamente da questi, dipende non solo l' avvenire dei giovani maestri, ma anche quello dell'arte. Quegli stessi governi che concedono grasse dotazioni ai teatri non hanno mai pensato ad impor l'obbligo agl'impresari di far rappresentare almeno un' opera di un esordiente.

Il *Nabucco*, grazie al cielo, venne rappresentato.

Da quel tempo sono trascorsi quindici anni, e meno qualche Chadeuil e qualche Delescluze, tutti rendono giustizia a Verdi, ne esaltano il nome e le opere. Verdi è grande, è immortale, ma si prova un sentimento di rabbia e di sdegno al pensare che se in sul principio della sua carriera non avesse avuto a sua disposizione qualche migliaio di franchi, il suo nome sarebbe andato dimenticato con quello di tanti altri ai quali non fu egualmente benigna la fortuna.

Verdi fu doppiamente avventurato, giacchè la sua opera non solo venne eseguita, ma lo fu in tal modo e da sì valenti artisti, che tosto rifulsero tutti i suoi pregi. Supponete che il *Nabucco* fosse stato rappresentato per la prima volta a Milano come lo fu ieri sera al teatro Regio di Torino, e ditemi se avrebbe ottenuto quelle festose accoglienze che lo accolsero al suo primo apparire. Il signor Ronzani si scusa col dire che il *Nabucco* è un'opera di ripiego ma ciò può valere sino ad un certo segno. Trattandosi di un'opera di ripiego si chiude volontieri un occhio sulla meschinità di ciò che i francesi chiamano la *mise en scène*, ma non si perdona a ciò che è imperdonabile, cioè alla negligenza con cui venne concertata. Non uno dei tanti così famosi *pezzi concertati* produsse qualche effetto — non il finale del primo atto, non il *canone* del secondo, non il coro e la profezia del terzo, non la preghiera finale. L'opera poi è per nulla adattata ad alcuni fra i principali artisti e principalmente al Guicciardi che riesce meglio nel canto di grazia, ed allo Stecchi-Bottardi, dal quale l' impresa poteva trarre maggior partito. La signora Devries riparò nella sua cavatina alla sconfitta del *Bravo* ed ebbe la maggior parte degli applausi che scoppiarono nella serata. Il Della Costa camminò sui trampoli e la signora N. N. (alla quale era affidata la parte assai importante di Fenena) era per tal modo invasa dalla paura che fu impossibile udire la sua voce. Del resto la noia regnava non solo nella platea ma anche sul palco scenico, dove gli artisti parevano persuasi di combattere per una causa perduta.

I teatri non ci hanno regalato altre novità musicali e drammatiche. Gli editori di musica torinesi imitano l'esempio degli impresari, e si guardano bene dal pubblicare qualche nuovo lavoro. Dovrei dunque dar fine a questa cicalata, che prova anch'essa gli effetti della noia da me provata ieri sera alla rappresentazione del *Nabucco*.

Vorrei parlarvi della bella messa del Turina che venne eseguita nel tempio di S. Lorenzo pei funerali dell'arciduchessa Maria Elisabetta, ma altro non potrei fare parlando di questo lavoro, che ripetere ciò che già dissi molte volte a proposito di altre messe del Turina. È però strano che i giornalisti musicali i quali si affrettano a parlare dei trionfi dell'infimo cantante, che rendono conto delle *polke* che escono dal cervello dei loro amici, non si siano mai curati di dar un giudizio sui lavori d'un uomo che è giunto a meritata rinomanza pei suoi componimenti musicali.

Ciò dovrebbe servirmi di scusa presso coloro i quali mi accusano di parlare troppo sovente del Turina e dei suoi lavori. Essi hanno maggior pregio ai miei occhi che non qualcheduna fra quelle opere intorno alle quali mi conviene spendere molte colonne della mia rivista, e non posso seguire l' esemp. di coloro i quali accolgono con indifferenza ciò che si scosta dal genere di musica che essi sono avvezzi ad udire ed a giudicare. Un *requiem* grave o solenne come quello che abbiamo udito nella chiesa di S. Lorenzo, un *dies irae* concepito e condotto a fine con gigantesche proporzioni, un *Domine Jesu Christe*, un *Sanctus*, un *pie Jesu* un *Agnus Dei* nei quali il maestro si è addentrato nei più reconditi misteri dell'arte, e si è elevato a tanta altezza di sentimento ed espressione, hanno diritto ad un giudizio, fosse pure malevolo, e mi reca veramente meraviglia che coloro i quali si scagliarono addosso al nome del Turina, senza conoscerne le opere, ora che si presenta una propizia occasione di giudicarlo e di giustificare i loro appunti, rifuggano dal farlo e rimangano muti.

Nè di questa messa funebre, nè di quella eseguita nel giorno di Natale essi hanno fatto verbo, nè del modo veramente lodevole col quale vennero dagli artisti della R. Cappella interpretate, nè del notevole aumento di voci e di strumenti che ebbe luogo in entrambe queste occasioni, nè della melodia pastorale del Ghebart, nè degli sforzi che, maestro, cantanti, ed orchestra fecero per non venir meno alla fama di cui gode la R. Cappella. Un frizzo malevolo, un ingiuria gratuita costano assai minor fatica che non una critica ponderata, un assennato giudizio.

——

l'Italia per farsi perdonare i suoi misfatti, la sua perfidia, la sua inumanità.

Così essendo, non sarà nè l'*Osservatore triestino*, nè l'*Assemblée nationale*, da lui citata, nè qualsiasi altro giornale al servizio dell'Austria, che torrà al Piemonte il vanto di *politica prudenza e di civile coraggio*, e invece di tentare questa inutile impresa d'insultare al debole Piemonte, la forte Austria assai meglio provvederebbe al suo decoro se non si esponesse alla necessità di mentire in faccia all'Europa sopra cose che accadono sotto la luce del sole, e di non fidarsi troppo della cecità degli ostinati; imperocchè questa volta i ciechi ostinati ci hanno veduto chiaro, e poterono scorger che la *malaugurata semente*, lungi dall'essere estirpata, è cresciuta a rigogliosa messe, prossima, speriamo, a maturanza.

L'imperatore in Lombardia. L'olio viene a galla; l'imperatore meno di nessuno altro può illudersi sulla vera accoglienza ricevuta nel Lombardo-Veneto. Ad ogni caso dicesi che il conte Giulay uno dei capi del partito militare, contrario quindi ad ogni concessione, disvelò a S. M. tutti i raggiri messi in opera dalla polizia per fabbricare quell'apparente entusiasmo che accolse l'imperatore al suo arrivo. A Como l'accoglimento fu così freddo per parte della popolazione, che l'imperatore colla moglie e coi fratelli rifiutò di trattenersi colà la notte, come era stato originariamente stabilito, e riparti tosto per Milano. Fu una visita di quattro ore, che costò alla città 150m. lire.

Fu contromandato il ballo di corte per mancanza di dame e quello del casino dei negozianti per l'ugual ragione. Quando il conte Litta dovette presentarsi a corte, l'imperatore gli disse: « Non so che cosa sperate voi, signori, facendomi opposizione. Vogliate dire « ai vostri amici, che se essi contano sul Piemonte, io sono più forte del Piemonte: se « essi contano su di una rivoluzione, in questo « caso prometto loro chè non li proteggerò e « non li difenderò. »

Alla congregazione centrale che gli belò un servile complimento rispose: « Fate sapere a « tutti che entra nelle mie intenzioni di fare « tutto quanto è vantaggioso agli interessi di « questo paese. Ma voglio innanzi tutto che « siano dei veri lombardi e dei veri austriaci, « e che si comportino in modo da mostrare « che nulla importa loro di quanto si scriva o « si stampi negli stati vicini. »

CENTO CANNONI

OFFERTA DEI PIACENTINI

Ci è venuta da Piacenza una somma di lire 1,640 15, assegnata da quei cittadini per offerta di contributo ai cento cannoni di Alessandria. Col danaro che verseremo al tesoriere comunale era questo indirizzo, che pubblichiamo con vera compiacenza.

« Signore,

« Gli abitanti di Piacenza si associano con vero giubilo a qualunque atto che esprima o richiami la grande idea della libertà e della indipendenza nazionale.

« Con questo intendimento essi aspirano ad aver posto tra i soscriventi pei cento cannoni d'Alessandria e mandano per questo fine stesso una somma raccolta per contributo comune, che è di fr. 1,640 15.

« L'offerta non è cospicua per valore, ma altrettanto ricca di speranze e d'amor patrio. Onde sarebbe loro voto che sopra uno dei cento cannoni venisse posto questo breve motto: *Piacenza al Piemonte.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Milano, 25.

Un supplemento straordinario della *Gazzetta ufficiale di Milano* in data d'oggi pubblica un decreto imperiale mediante il quale è condonata l'intiera pena a tutti gli individui del regno lombardo-veneto detenuti in carcere e condannati per crimini d'alto tradimento, offese alla persona di sua maestà, rivolta, sollevazione, ecc. Sono soppressi tutti i processi pendenti pei crimini suddetti.

È sciolta immediatamente la corte speciale esistente in Mantova.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 18 corr. il collegio elettorale di Chiavari, num. 39, è convocato pel giorno 8 del prossimo febbraio, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 9 stesso mese.

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 14 di questo mese, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dall'amministrazione provinciale:

Goria avv. Giuseppe, volontario per la superior carriera a Susa, nominato applicato in soprann. con incarico di far le veci dell'intendente in caso di assenza o d'impedimento;

Giordano Agostino, già segretario di 1.a cl. a Torino, stato nominato segretario d'intendenza e destinato a Spezia il 1.° corrente gennaio, incaricato di disimpegnare sino a nuove determinazioni le funzioni di segretario di 1.a cl. a Torino;

Forneris Secondo, segr. di 1.a cl. a Nizza, nominato segr. d'intendenza e destinato a Spezia;

Lachet Vittorio, sotto segr. a Torino, nominato segr. d'intendenza generale e destinato di 2.a classe a Nizza;

Marengo Angelo, scrivano di 1.a classe con titolo e grado di sotto segr. a Torino, nominato sotto segr. e destinato ivi;

Camera Felice, scrivano di 2.a classe a San Giovanni di Moriana, traslocato a Torino;

Dantand Maria Maurizio, volontario a Thonon, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a S. Giovanni di Moriana;

Nicolari Nicolò, volontario ad Albenga, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Novara.

FATTI DIVERSI

Monumento a Lagrange. Riproduciamo di buon grado il programma di sottoscrizione per erigere in Torino un monumento a Luigi Lagrange, una delle più illustri glorie del nostro paese e della scienza:

« Mentre in Firenze sorge la statua di Galileo ed in Milano quella di Cavalieri, Torino non racchiude ancora nemmeno una lapide la quale ricordi che il 25 gennaio 1736 nasceva in questa città Luigi Lagrange, decoro dell'Italia non solo, ma del mondo intiero.

« Qui non occorre tessere le lodi di quel sommo geometra pari ai più grandi che da Archimede in poi hanno allargato i confini dell'umano sapere; che dall'età di 22 anni esordiva nella palestra scientifica col suo mirabile lavoro sulla teoria del suono; di quel potente intelletto che dettò in una sola formola tutte le leggi dei movimenti dei corpi nella stessa guisa che Newton racchiuse in un solo pensiero tutte quelle che reggono la materia; e che infine durante 57 anni arricchì senza posa le matematiche di nuove scoperte.

« Ognun sente che alla memoria di un tal uomo la patria deve un omaggio.

« Epperciò, in seguito al pubblico invito fattosi in data del 22 luglio p. p., una società essendosi a tal uopo costituita, venne dalla medesima nominata la commissione composta dei membri infrascritti, onde promuovere le sottoscrizioni occorrenti per erigere un monumento a Lagrange, colle condizioni seguenti:

« 1. La sottoscrizione ha luogo per azioni di franchi cinque caduna;

« 2. La commissione è incumbenzata di scegliere l'artista, di determinare la forma del monumento, di concertarne colle pubbliche autorità il collocamento, ed insomma di attendere all'esecuzione dell'opera;

« 3. L'elenco dei sottoscrittori, non che il rendiconto delle operazioni saranno pubblicati.

Le somme sottoscritte saranno raccolte dalla segreteria della R. accademia delle scienze di Torino e della questura della camera dei deputati, dove si tengono aperti i registri di sottoscrizioni.

NB. *Coloro che dalla provincia o dall'estero volessero spedire pagamenti a Torino sono pregati a dirigerli al sig. cav. Angelo Sismonda, direttore del museo e membro dell'accademia delle scienze, od al sig. Paolo Trompeo, segretario della questura della camera dei deputati.*

Torino, 22 gennaio 1857.

Plana Giovanni, senatore del regno, presidente della R. accademia delle scienze di Torino.
C. Alfieri, presidente del senato del regno.
Sclopis Federico, senatore del regno.
Arconati-Visconti Giuseppe, deputato.
Torelli Luigi, id.
Cavalli Giovanni, id.
Menabrea Luigi Federico, id.

Notizie marittime. *Genova* 23 *gennaio.* Proveniente da Tolone giungeva ieri verso le ore 3 pom. in questo porto la piro-fregata russa da guerra *Polkan*, comandata dal capitano Jonschoff, con 508 persone d'equipaggio, armata di 44 cannoni.

Questa mane alle ore 8, alzata la bandiera nazionale, faceva il saluto d'uso.

E verso le ore 7 1/2 antim. d'oggi partiva alla volta di Villafranca la R. piro-fregata *Carlo Alberto*, comandata dal sig. Orazio Dinegro, comandante in 1.o di vascello per stanziare colà durante il soggiorno di S. M. il re Vittorio Emanuele a Nizza. È probabile che la prefata S. M. si imbarcherà sul *Carlo Alberto* per far qui ritorno giovedì 29 corr.

Villafranca. Oltre alla pirofregata russa *Olaff* si trovano attualmente di stazione nel porto di Villafranca i *brik* a vela della nostra marina di guerra il *Daino*, l'*Eridano*, il *Colombo*, destinati alla scuola dei mozzi e dei marinai di quarta classe, e la pirofregata il *Governolo*. Vi si attende oggi la pirofregata *Carlo Alberto*. Il *Monzambano* è ancorato nel porto di Nizza a disposizione di S. M.

La morte di un assassino. *Sassari.* — Morì nelle carceri di Sassari il famigerato sicario Francesco Antonio Sechi, confessatosi reo di 16 omicidii.

Da lui attendeva la giustizia importanti rivelazioni che l'avrebbero posta sulle traccia di altri scellerati e condotta ad estirpare il sicarismo, questa macchia del nostro paese. Ma negli ultimi giorni di sua vita il Sechi fu soprappreso da un tale stringimento alle fauci, che fu impossibilitato a profferir verbo. Essendovi forti sospetti d'avvelenamento operato sul Sechi da chi aveva a temere dalle sue rivelazioni, si procedè all'autopsia e i medici dichiararono causa della sua morte uno scirro. Ma dopo due giorni il fisco fa disseppelire il cadavere, ordina nuove inspezioni, il di cui risulta non si conosce ancora, e fa operare diversi arresti di persone ragguardevoli e benestanti.

I Mormoni. I Mormoni hanno nel territorio d'Utah una legislatura composta di due camere, senato ed assemblea de' rappresentanti.

Il senato conta 13 legislatori i quali hanno 171 mogli! Il presidente, tal Kimball, ne conta 57; un tal Carrington, storpio e miope, ne ha 21.

I rappresentanti sono 26, con 157 mogli!

I cinque impiegati de' rappresentanti hanno 22 mogli!

Il governatore dello stato ne conta 66; di maniera che 45 uomini hanno 416 mogli! Che bella compagnia!

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 22 *gennaio* 1857.

Il cons. Baruffi chiede al sindaco spiegazioni sui motivi che lo abbiano indotto a intervertire la disposizione delle materie all'*ordine del giorno*, e quelle avute, se ne dichiara soddisfatto.

Viene prima in discussione la pratica relativa alla ricostruzione dei molini di Cavoretto, ed il cons. Valerio propone a loro riguardo l'adozione dello stesso provvedimento approvato nella seduta precedente per i molini della Rocca, per cui sarebbe affittato il salto d'acqua a chi volesse utilizzarlo in qualsiasi industria privata. Oppongonsi a questa proposta i cons. Baruffi e Ceppi, i quali credono sia necessaria la costruzione di molini per servizio degli abitanti della sponda destra del Po, semprecchè però possano essi assicurare l'interesse del danaro impiegato. Ma dopo spiegazioni del sindaco e replica del cons. Valerio, per cui è resa manifesta l'assoluta impossibilità che detti molini assicurino l'interesse del capitale nella loro costruzione impiegato, nello scopo di tentare ogni mezzo per conciliare l'interesse della città con quello degli abitanti suddetti, sulla proposta del cons. Brun si delibera in massima l'affittamento della forza d'acqua da impiegarsi in qualunque industria, ma preferibilmente per attivazione dei molini.

Sopra relazione del sindaco, e dietro spiegazioni in vario senso dei cons. Mosca, Galvagno e Nuytz, è quegli autorizzato a sostenere un giudizio mosso dal sig. Gioanni Bocca, il quale contrasta alla città il diritto di far abbattere la chiusura esistente sulla Dora, siccome deliberava il consiglio comunale in sua seduta del 2 scorso dicembre.

A preghiera del sindaco, il cons. Galvagno riferisce sulle trattative condotte col signor Razeto già rilevatario del sig. Spallarossa, affittavolo dei molini di Dora, per la pacifica soluzione di grave questione da due anni vertente in seguito a tale affittamento, e presenta a questo scopo un progetto di transazione. Questo è dal consiglio approvato, dietro però una avvertenza suggerita dal cons. Valerio, riflettente il modo di apprezzare il valore dei meccanismi da rilevarsi, di quale avvertenza il cons. Galvagno dichiara si farà carico, per quanto sarà possibile, nell'atto definitivo di transazione.

Si approva in seguito una deliberazione del consiglio delegato, con cui si propone di far pagare lo stipendio di quattro professori dei collegi di S. Francesco da Paola e di Porta Nuova alla cassa pubblica, affinchè siano sugli stipendi medesimi fatte le occorrenti ritenute, e così possano poi detti professori aver diritto alla giubilazione per parte del governo.

Infine, dopo viva e lunga discussione, sono approvate le conclusioni di apposita commissione, riferite dal cons. Nuytz, sostenute dai cons. Galvagno, Vegezzi e Sclopis e combattute dal cons. Sineo, mercè cui si delibera doversi sostenere, all'uopo, anche in giudizio, che la cassa ecclesiastica non può misurare alcun diritto sulla pia istituzione Aliberti eretta nella chiesa del Corpus Domini, essendo essa non un benefizio, ma una vera cappellania laicale, e l'adunanza è sciolta.

Il segr. FAYA.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Milano, 21.

Il corso notturno è stato affollatissimo. Vennero a furia i villani, entrarono in città tutte le carrozze del contado. V'erano anche forastieri di ogni paese. Le illuminazioni private, sebbene forzate, furono modeste; sfarzose quelle dei pubblici edifici. Il servizio della *claque* era organizzata con intelligenza. Un gruppo seguiva a corsa la carrozza imperiale, fors'anche per sicurezza del monarca, che certo non corre alcun pericolo. Se la folla li separava si fermavano tutti, si ricomponevano e raggiungevano poi il corteo. Questi gridavano senza posa, ciò che prova che erano ben pagati. Altri gruppi erano disposti nei punti principali. Però tutto questo chiasso moriva in mezzo alla tacita folla. Alcuni avvinazzati gridarono: *Viva l'Italia*, e la polizia lasciò dire, perchè aveva ordine di non prendersi cura nemmen dei borsaiuoli. Che cuccagna per questa brava gente, quante benedizioni per l'arrivo di S. M. e la curiosità dei villani.

Ma il grave dell'affare non è qui, esso è collocato più in alto.

Dopo il ricevimento delle 27 dame, S. M. volle vedere la lista degli invitati, trovò che ammontava a circa 300. Che salto mortale, e notate che il maggior numero delle 27, era composto di signore che per lo meno non conoscevano l'eleganza del mondo, nè brillavano per avvenenza di forme. Il significato della comparsa era dunque ancor più insolente. Il malumore di S. M. venne quindi ben presto a galla.

Domenica v'era pranzo a corte. Le dame furono invitate alle due ore per le cinque. Disavezze alle eleganze delle *toilettes*, si trovarono nel più grande imbarazzo per improvvisare un vestiario conveniente. Il ministro De-Bruck aveva esso pure una ventina di signori a pranzo, che dovette disinvitare.

Al circolo che suol tenersi dopo pranzo, sua maestà parlò al marchese Busca. Questi trovò modo di dire al sovrano che sperava fosse contento dell'avuta accoglienza. *Contento*, rispose, *lo vedremo alla fine.* E così dicendo alzò la mano in atto assai significativo. Quindi passò al duca Litta — che invitò ad una caccia a Monza pel domani. — *Di lei*, aggiunse, *sono rimasto contento; non così di suo fratello che ha fatto una insolenza a me ed all'imperatrice, e se entro ventiquattro ore non viene alla presentazione, verrò io a misure coercitive.* Il duca ruppe in lagrime, e si volse al luogotenente. Questi lo consigliò a mandargli pel domani suo fratello ed a chiedere un'udienza all'imperatore. Il conte Giulio si recò dal luogotenente, il quale lo strapazzò nei modi più duri, significandogli che le 24 ore erano termine perentorio, e gli fece capire che in caso diverso avrebbe ancora l'esiglio ed il sequestro.

Il luogotenente congedandolo, soggiunse: *Dica ai suoi amici che battono una pessima strada, e che badino a quel che può loro accadere..*

Il conte obbedì alla violenza e andò a corte, ove ricevette altro rabbuffo simile, e quasi identico a quello del luogotenente.

Che dire di un simile sistema di coercizione, e di pressione? Un giovane di altra tempra avrebbe potuto resistere; è peraltro fuori di dubbio che questo carattere di violenza impresso ad ogni atto di corte, assolve in parte la condotta di taluni, che dotati di spiriti timidi, non sanno trovare sufficienti forze per resistere. La presentazione a corte deve quindi chiamarsi un *prestito volontario.*

Il ballo della città al teatro della Scala sarà numeroso. Vi sono in giro biglietti *gratis.* I palchi sono tutti da affittare, perchè la società

milanese si rifiuta d'andarvi, e manda le chiavi al *Caffè de' virtuosi*. I prezzi non oltrepassano le L. 120; nel 1838 giunsero sino a L. 500. È un sintomo anche questo dell'opinione pubblica.

Le feste del casino de' negozianti non avrà luogo, malgrado lo affaccendarsi del presidente Sessa. Le signore non vogliono intervenire, se si vuol gente si avrà, ma qual razza di gente! Bisognerà discendere in giù assai.

Il pubblico sta aspettando di veder le grazie promesse affisse agli angoli della città, ma i ministri là battono freddo. Quello dell'interno accolse poco bene la deputazione de' centralisti che reclamava riforme alla legge sul censimento. De Bruck non lasciò troppe speranze ai commercianti che chiesero la cassa di sconto.

Il luogotenente Burger non è in favore; egli non ha mai visitati gli stabilimenti pubblici, nè sa darne conto, ha ingannato ed è stato ingannato sui suoi pronostici sulla società milanese. Per colmo di sventura commise uno strafalcione di quelli che a Vienna non sogliensi perdonare, e che fanno pensare al *parvenu*. Quando il sovrano entrò era a quattro cavalli; il luogotenente del pari aveva quattro cavalli. La sconvenienza fu avvertita, e n'ebbe una lavata di testa. Il conte Giulay è sempre il confidente dell'imperatore.

Ieri fu a Como. Tutto era preparato per l'illuminazione del bacino del lago, e della città; le barche de' comuni, i *falò* sulle montagne. S. M. doveva vedere l'illuminazione, andare al teatro, per tornare alle 10 a Milano. Alle 5 S. M. partiva da Como, e lasciava il delegato Anelli solo col suo entusiasmo e le spese dei moccoli. *L'exactitude est la politesse des rois.*

Parlando del bel tempo avuto finora, e della curiosità popolare, dicono: *Dio e il popolo fanno degli spropositi.*

Notizie Estere

Svizzera

Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha determinato che dovesse cessare l'ordine di picchetto dell'esercito federale e della riserva. Dal generale Dufour venne dato l'avviso che furono prese tutte le disposizioni per la successiva dimissione delle truppe chiamate sotto le armi, e che si sarebbe incominciato col congedare l'artiglieria. Il consiglio federale, come anche l'opinione pubblica, se non c'inganniamo, desidererebbe un procedere più pronto. Il proclama di congedo del consiglio federale all'esercito comparirà fra pochi giorni. »

Si scrive da Neuchatel che diversi accusati non volevano abbandonare la prigione per andare in esiglio, ma domandavano di essere giudicati per potersi giustificare di aver agito secondo l'incarico superiore loro pervenuto.

Inghilterra

L'*Herald* annuncia che il ministero inglese sta per subire una modificazione. Sir Ch. Wood sarebbe rimpiazzato da sir G. Grey all'ammiragliato, e sir J. Greham occuperebbe il suo posto agli interni, e il signor Gladstone diventerebbe cancelliere dello scacchiere. È d'uopo avvertire che l'*Herald* è un giornale tory e quindi dell'opposizione, cosicchè la notizia non merita molto credito.

Più verosimile è la dimissione di sir Robert Peel, altro dei lordi dell'ammiragliato, a motivo della sua sortita contro la diplomazia europea. Questa dimissione è annunciata dal *Morning Chronicle*.

Il *Morning Post* crede che gli affari di Persia saranno accomodati. Esso ha pure un articolo apologetico della condotta del ministero, che non fa in alcun modo presumere il sopraccennato cambiamento di gabinetto. Si accenna generalmente Londra come sede delle prossime conferenze per Neuchatel.

Austria

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Rapporto alle rappresentanze ungheresi di cui abbiamo parlato in un nostro numero antecedente, ci viene riferito da buona fonte, che non ve ne saranno cinque come s'era progettato dapprima, ma soltanto una la quale avrà la sede a Pest. In occasione della presenza delle LL. MM. nella capitale ungherese, nella vegnenta primavera, verranno pubblicate delle disposizioni importanti riguardo le condizioni economiche nazionali di quel paese. Così a cagione di esempio, vuolsi sapere che le ordinanze concernenti il monopolio del tabacco verranno modificate secondo i desideri della popolazione; parlasi inoltre della permissione della libera concorrenza rapporto alla vendita di sali e finalmente della concessione d'un banco di credito per l'agricoltura dell'Ungheria. Gli statuti progettati di detto banco verranno notevolmente modificati nei punti più essenziali, ma l'impresa può riguardarsi come certa. Nello stesso tempo, se non prima, verrà dato ai protestanti il permesso di tenere un sinodo. »

Notizie Ultime

Soggiorno del Re a Nizza. Leggesi nel *Nizzardo* in data di Nizza 23 gennaio:

« Ieri a sera l'illuminazione è stata splendida e universale. Non una sola casa mancò di prender parte alla festa, che fu per Nizza quale mai si è veduta l'eguale. La varietà dei gusti della illuminazione a candele, ad olio, a lampioni, a bicchieri, a *gaz*, dava all'insieme un gusto squisito ed un magnifico colpo d'occhio. Fra i trasparenti, sparsi qua e là in su le vie, bellissimo era quello in *via del governo*, nel quale era dipinta un'aquila bicipite in fuga, e Vittorio Emanuele che posava sul capo d'Italia la corona di torri colla quale Dio la creò regina. Eravi in alto la Libertà col vessillo spiegato, in fondo il Campidoglio, e sotto il motto *risorgi*.

« La casa Avigdor in cui alberga l'imperatrice, vedova di Russia era illuminata con molto splendore e con gusto ammirabile.

« Durante il pranzo, a cui intervennero le principali autorità, fuvvi la serenata data dal municipio, interrotta da frequenti evviva al re dalla folla immensa di popolo che si accalcava intorno al palazzo.

Alle ore 6 di sera la società degli operai e quella dell'Unione nizzarda, colle loro bandiere, si recarono sotto le finestre del palazzo ed è indicibile con quale entusiasmo acclamassero la M. S. coi titoli i più lusinghieri e colla più ardente manifestazione di cordiale e riverente affetto.

S. M. ha fatta lieta accoglienza al consiglio delegato del municipio, ed ha indirizzate al sindaco moltissime domande intorno alle condizioni materiali della nostra città; quindi gli ha espresso il vivo desiderio di veder costrutta ben presto la ferrovia da Nizza a Cuneo, e l'intenzione di visitare personalmente i lavori d'arginamento del Varo.

« Il signor sindaco ha quindi invitata S. M. alla festa da ballo che le darà il municipio la sera di lunedì prossimo al R. teatro e n'ebbe una accettazione e la promessa d'intervenirvi.

Alle ore 8 1/2 di sera S. M. è uscita in vettura scoperta e si è recata a far visita all'imperatrice vedova di Russia. All'andata ed al ritorno fu accompagnata da folla di popolo che l'acclamava con entusiastici evviva.

Al teatro lo spettacolo cominciò colla marcia reale a grande orchestra, che fu seguita da un fragoroso battimani degli spettatori col grido di *Viva il re*.

« Assistevano allo spettacolo in un palco di prima fila, il signor Souza, ministro di Spagna, il signor Musurus incaricato di affari della Porta, il signor Brassier de St-Simon, ministro di Prussia, ed il comm. Canofari, incaricato di affari del re di Napoli.

« Stamane il re alle ore 10, accompagnato da due aiutanti di campo, in abito da borghese è uscito a cavallo a fare il giro della città, dal porto per la via Cassini e inoltratosi sulla via di Torino sino al luogo detto *i quattro cammini*, attraversando il *Paglione*, si è recato a *Piazza d'armi*, d'onde è rivenuto per la riva destra del *Paglione*, ed è rientrato a palazzo alle ore 11 1/2. Ovunque passasse, gran folla si accalcava intorno a lui per salutarlo con fervidi evviva.

« Al concerto che darà S. M. domani a sera prenderanno parte le signore Carolina Sannazzaro prima donna del teatro Regio, e Maria Ducrest ed i signori Krakamp, Riccardi figlio, Vieuxtemps, Blümental, ecc. Il concerto sarà diretto dal maestro di cappella del re, signor Riccardi.

Il *Siècle* ritiene la nota del *Moniteur* sulla Svizzera essere ancora più che un trattato di alleanza, ma bensì una sostituzione della Francia alla Svizzera nella questione di Neuchatel.

Il *Siècle* risponde ancora al *Debats* sulla questione italiana, citando il testo genuino del discorso del conte Cavour, stato sfigurato dalla traduzione del *Debats*, e un brano del discorso della corona.

Le corrispondenze parigine dei fogli esteri annunziano la nomina del cardinale Morlot, arcivescovo di Tours, testè ritornato da Roma, al posto di arcivescovo di Parigi.

— Il *Globe* smentisce le notizie sopra cambiamenti nel gabinetto, date dal *Morning Herald*.

Il *Post* nell'annunziare la presa di Buscir in Persia, dichiara che ciò non è che il principio delle ostilità. Il manifesto persiano è assai bellicoso.

— L'Austria ha fatto alla Prussia e agli stati dello Zollverein diverse proposizioni importanti sul transito, sulle tariffe daziarie, sui diritti di navigazione ed altri simili oggetti, i quali verranno prossimamente discussi in un congresso che avrà luogo quest'anno a Berlino.

— La Russia ha ottenuto l'ammissione di fare il commercio marittimo in Cina nei cinque porti già aperti alle nazioni europee, la quale finora era stata loro negata, a motivo che il commercio per terra era già nelle loro mani.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 23 *gennaio*.

Il *Moniteur* di stamane contiene un articolo ufficiale sulla quistione svizzera. Ne è rimarchevole la chiarezza del suo linguaggio. Tutto è dunque terminato da questa parte od è vicino ad esserlo; e sicuramente la politica della Francia può rivendicare la sua giusta parte di gloria in questa pacifica conclusione.

Il giornale ufficiale contiene parimente i dettagli della missione del signor di Montigny presso il re di Siam, a Camboge ed al Pegu, ed anche di questi risultamenti deve la Francia essere grata alla politica dell'imperatore.

Il signor Schneider, reggente della banca di Francia, fece quest'oggi il suo rapporto sulla situazione di questo stabilimento. Il consiglio di stato se ne occuperà fra poco, giacchè, come voi sapete, si tratta d'introdurre nella banca alcune riforme volute dalle circostanze presenti. Alcuni domandano il raddoppiamento del capitale, altri lo vorrebbero portare a 250 milioni e pare che con questa somma si potrà dar passo a tutti gli affari che abbondano sul mercato.

I progetti relativi all'Algeria si succedono, e non sarei maravigliato che l'imperatore facesse esso medesimo una visita a quella colonia che assume un'importanza sempre crescente. Gli emigranti svizzeri fecero buona prova, e si ha lusinga che in genere tutta l'emigrazione tedesca prenda questa strada in luogo di recarsi in America come usò finora. Il governo è disposto a fare dei patti vantaggiosi a tutti i coloni che si presentassero. Vi sono dunque molte probabilità in favore dell'Algeria.

Il signor Troplong è sempre ammalato, e dicesi che potrebbe anche lasciare il posto di presidente del senato al conte di Morny che, ad onta delle voci divulgatesi, si attende prossimamente a Parigi. Il conte di Morny assumerebbe il titolo di arcicancelliere dell'impero. Se ne parlava molto al ballo delle Tuileries che fu numeroso e splendido. Si diceva altresì che il consiglio di stato deve fra poco occuparsi di tutto il piano finanziario che l'imperatore matura nella sua mente già da qualche tempo. A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« I prigionieri neuchatellesi furono messi in libertà e si trovano già sul territorio francese. Il governo svizzero, d'accordo colla rappresentanza nazionale del paese, compì un atto che l'onora e che si concilia perfettamente coi veri interessi della Svizzera.

« Il governo dell'imperatore aveva consigliato questa misura sino dal mese di settembre scorso, e rinnovò le sue raccomandazioni con una comunicazione in data del 26 novembre. Conoscendo, in modo confidenziale, le intenzioni concilianti del re Federico Guglielmo, e sapendo che la quistione trovavasi interamente nell'elargizione incondizionata dei prigionieri, esso dovette insistere per far comprendere al governo federale tutta la portata della domanda che gli indirizzava.

Se la Svizzera opponeva un rifiuto, la Francia non poteva più dissuadere il re di Prussia, di cui apprezzava altamente lo spirito di moderazione, dal ricorrere all'armi per assicurare una giusta soddisfazione alla sua dignità offesa. Se al contrario la Svizzera deferiva ai consigli della Francia, questa trovavasi impegnata a prevalersi, presso il gabinetto di Berlino, di questa concessione affine di prevenire ogni misura coercitiva e di reclamare una soddisfacente soluzione dall'affare di Neuchatel.

Noi ci congratuliamo dunque della risoluzione adottata dalla confederazione svizzera. Da quest'oggi essa può senza tema licenziare i suoi contingenti, ed avendo il governo prussiano già annunciato essere egli pronto ad aprire delle trattative sul fondo della divergenza, si può sperare un accomodamento definitivo e conforme agli interessi non solo, ma anche alla dignità dei due paesi. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 17 *al* 24 *gennaio* 1857.

La fermezza dei corsi non è punto vacillata, malgrado le oscillazioni che si manifestarono nella borsa di Parigi. Il danaro essendo qui abbondante ed il componimento della questione di Neuchatel avendo dissipati i timori di prossima guerra, i valori hanno ricuperata l'elasticità che perduto avevano per tanti mesi.

La speculazione stessa ha compreso che non potevasi più a lungo lasciar nell'inerzia la rendita al cospetto de' molti acquisti che se ne facevano per conto di capitalisti delle provincie, e contribuì essa pure a contrattazioni importanti, dalle quali è derivato un aumento sostenuto.

Egli è molto probabile che l'aumento della rendita non sia per arrestarsi. Quantunque il 5 0/0 1849 sia negoziato a Parigi solo a 90 50, mentre qui si contratta a 91 25, egli è tuttavia indubitato che i corsi attuali sono suscettibili d'un aumento. Il 3 0/0 francese è a 68; i consolidati inglesi sono a 93 3/4; il 4 1/2 belga a 99 3/4. Citiamo questi corsi per provare che la rendita piemontese sia ancora depressa, ed anco per dimostrare quali discrepanze vi diano fra uno stato e l'altro.

L'altezza de' corsi de' consolidati dipende dalla preferenza che l'inglese dà sempre alle cedole del proprio debito pubblico sopra di qualunque altro valore, poichè è quello un corso eccezionale, rispetto alla tassa dello sconto che è del 6 0/0 e per anticipazioni sopra consolidati e biglietti dello scacchiere del 6 1/2 0/0, cosicchè chi avesse a depositare consolidati alla banca paga il doppio dell'interesse che riceve. Questa circostanza non ha esercitato sui corsi de' consolidati influenza alcuna di rilievo, appunto perchè i consolidati sono il titolo di credito più apprezzato.

Il divario fra i consolidati ed il 3 0/0 francese è sensibile, essendo di 24, ossia di un terzo in iscapito della rendita francese, ma non è meno sensibile il divario fra il 3 0/0 francese ed il 5 0/0 sardo, che in proporzione dovrebbe essere al corso di 112 a 113. E se ne ha la prova più palmare nel 3 0/0, che rimane a 55 ossia di 13 franchi al dissotto di quello di Francia.

La situazione politica d'un piccolo stato e la strettezza del mercato influiscono molto sui corsi, ma resta pur sempre ancor un margine larghissimo pel rialzo, e si può preconizzare, che ora che sono cessate le incertezze intorno al credito, e che il pareggio de' bilanci cesserà di essere un desiderio per divenire una realtà, quel rialzo non si farà molto aspettare. Se le condizioni della banca migliorano e lo sconto discende, la rendita può con molta facilità avvicinarsi alla pari.

Ne' valori industriali, quello che merita speciale attenzione per l'aumento che ha avuto, sono le azioni della banca. Esse ascesero in poco tempo da 1295, 1300, 1315 a 1355. È vero che a questo corso non vi furono troppi compratori, ma rimangono a 1350 per fine corrente. La banca nell'anno scorso non ha distribuito che 51 franchi di *dividendo*, ossia meno di tutti gli stabilimenti secondarii di credito: pure il risultato felice dell'esercizio non ha paralizzato il rialzo. Donde questo movimento? Dalla speranza che le condizioni economiche essendo migliori non esca più tanto danaro all'estero per saldare le partite, dalla probabilità sia abolita la tassa legale dell'interesse, e dalla modificazione introdotta nella banca circa la proporzione tra la riserva e la circolazione. Tutte queste circostanze debbono essere valutate, perchè la banca ne può trar beneficio, ma si osservi che i benefici sono una semplice presunzione e conviene aspettar l'esito. Noi vogliamo bene si pregi l'azione della banca quanto la rendita pubblica, ma ai corsi attuali le azioni della banca, stando al riparto del 1856, frutterebbero meno della rendita, e converrebbe che pel 1857 distribuisse franchi 60 per azione, perchè l'interesse fosse lo stesso. Non è certo questo un *dividendo* elevato; le altre banche di circolazione ne danno di molto più ragguardevoli, ed è assai probabile che si oltrepassi nell'anno corrente quella somma ma stando alle presenti contingenze, non sembra che le azioni della banca siano suscettibili di ulteriore aumento, a meno che la speculazione non voglia esporsi al pericolo d'un ribasso che suole sempre succedere a rialzi troppo spinti.

Le nuove azioni della cassa del commercio stanno salde a 323 50 e 324. Esse probabilmente aumenterebbero ancora se fra gli azionisti non fossero malumori, così per la parte degli utili spettante agli amministratori, come per quella destinata alla riserva. Tre decimi degli utili sono per tal guisa ritratti dal riparto dei benefici; ma se è discutibile la convenienza di lasciar agli amministratori un decimo, ora che è soppressa la sede di Genova, pare poco probabile si permetta di ridurre la riserva trattandosi di un istituto di credito mobiliare, che potrebbe essere esposto a peripezie.

Quanto alle azioni nuovissime della cassa di sconto, rimangono a 274 in contanti, con tendenza ad ulteriore rialzo.

Le azioni di strade ferrate non subirono variazioni.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0/0	1848	L. 92 75
»	1849	» 91 25
»	1851	» 90 80
Obbligazioni	1834	1027
»	1849	950
»	1850	945
Banca nazionale		1350
Cassa del comm.	N. E.	324
Cassa di sconto	N. E.	274
Strade ferrate		
Azioni		
Ferrovia	Novara	680
	Cuneo	623
	Stradella	531
Obblig.	Cuneo	337

G. Rombaldo, *Gerente*.

CASALIS ANGELO

Reduce da Parigi, tiene un assortimento variato d'ornati in tutti gli stili, fabbrica di cornici dorate; ed imitanti i legni preziosi, non che i bronzi antichi e nuovi; tiene pure l'unico deposito di tappezzerie inalterabili all'umidità, come pure applica su qualunque materia un genere di panno che è solido quanto qualunque drappo; fabbrica mobili in tutte foggie con ornati solidissimi e ad un prezzo tenue.

Via d'Angennes a tergo del teatro Carignano, Casa Morelli, N.° 6.

COMMERCIO SPECIALE DI OLIO DI NIZZA, via Argentieri, 7. Deposito a Moncalieri.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell' anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

IL CAUSIDICO COLLEGIATO

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, N. 16.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAILL

IL GALIGNANI'S MESSENGER

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cancer, sifilide in eterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labélonye, depositario generale, rue Bourbon Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beira — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

AI FUMATORI. PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La Scatola* L. 1 20. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava — Intra presso L. Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**

Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell' *UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai;

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Al lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV oltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietreburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio del l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria da Basilio.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso Bonzani farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso Bruzza. — Alessandria, presso Basilio. — Novara, presso Caccia. Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 50 ant. — 2 50, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 50 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 52, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 30, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 32 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 5 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 35, 11 35 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello State

per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.

per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.